259 delegati prendono parte alle assise provinciali del Partito

DOMANI CONGRESSO A TERNI
L'unità democratica tema di fondo

Verifica sulle ragioni dell'astensione e sulle forze politiche da un lato e un'analisi sui problemi della regione dall'altro - Quattro questioni da approfondire: i giovani, le masse femminili, l'assetto produttivo, le forze della cultura

TERNI — I comunisti ternani si riuniscono a congresso a partire da domani. 259 delegati in rappresentanza di circa 110 sezioni (durante la campagna congressuale o poco prima se ne sono costituite tre nuove, con il distacco del centro di Ciconia dalla sezione di Orvieto Scalo, la creazione della sezione di Valle Caprina e la nascita della sezione di fabbrica ENI ANIC che raccoglie i lavoratori comunisti del polo chimico di Nera Montoro) parteciperanno ai lavori che si svolgono al cinema Verdi con inizio alle 15. Dei 259 delegati — uno ogni 75 iscritti — il 15% sono donne, una percentuale di rappresentanza femminile al congresso doppia rispetto al '75. Al Congresso provinciale si arriva dopo una lunga ed importante fase di dibattito che ha impegnato tutte le sezioni; vi sono stati i congressi comprensoriali di Narni-Amelia e di Orvieto, si è compiuto un attento lavoro di verifica dello stato dell'iniziativa dei gruppi dirigenti. Ieri mattina, il compagno Stablum, segretario della Federazione e i membri della segreteria hanno presieduto una conferenza stampa per illustrare la tematica che sarà al centro del Congresso. Stablum ha offerto alcuni spunti che danno il senso dell'appuntamento cui i comunisti ternani sono chiamati con il loro XV Congresso provinciale.

Un confronto che può contribuire all'unità

Il PCI ternano e la DC perugina apriranno, dunque, domani e dopodomani rispettivamente i loro congressi provinciali. Alla fine della prossima settimana, sarà, poi la volta della federazione comunista di Perugia ad impegnarsi nel dibattito politico ed ideale: tra un mese, infine, il primo congresso regionale del PCI porrà la parola fine a tutta la stagione congressuale umbra.

Aveva cominciato il PSI in gennaio e febbraio ad interrogarsi sulle prospettive della politica regionale e sullo stato organizzativo del partito. Da allora il dibattito nei partiti e fra i partiti ha fatto concreti passi in avanti. I temi dell'accordo costituzionale, della seconda fase costituente, del rapporto politico tra i partiti, del progetto 76-80 sono stati i punti attorno i quali la discussione è andata via via crescendo fino a salire di tono e contenuti.

La prima questione che va decisamente sottolineata, in questa prima fase della stagione dei congressi, è l'emergere della duplice caratteristica di apertura e di confronto. Anche se il dibattito pubblico tra i partiti forse non ha conosciuto tappe esclatanti, tuttavia, bisogna dire che ha proceduto con linearità e vigore. L'apertura e il confronto hanno così preso il posto in linea generale ai particolarismi e alle strette opportunità di partito.

L'esigenza di ripensare in modo concreto il far politica, del resto, è stata riconosciuta ieri anche dal segretario democristiano Loreto Luchetti: il bisogno di rapportarsi alle tensioni che pulsano nella società contemporanea è quindi l'esigenza che persino la Democrazia cristiana ha posto a base del suo congresso provinciale. Il documento del comitato regionale comunista pubblicato due mesi fa per i congressi ha svolto la funzione di deterrente nel dibattito. Senza la piattaforma comunista sarebbe stato molto difficile immaginare uno sviluppo così positivo nella discussione e nel confronto.

Che cosa succederà, si chiedono molti osservatori, dopo i congressi? Si viaggerà nella vita politica regionale su di un metro nuovo? Anche se è presto per dirlo, la sensazione è tuttavia di un rapporto tra i partiti che sta uscendo dal vecchiume e dallo scontato. L'Umbria può avere, nonostante le difficoltà della crisi economica e la situazione finanziaria molto pesante degli enti locali, ancora una carta affascinante da giocare: una regione che programma se stessa nella economia, nella politica e nella cultura.

Per far questo certamente occorrerà certo che finora ch. è rimasto alla finestra si scrolli di dosso tutte le reticenze ed entri nel gioco vivo. La crisi non si supera se le forze democratiche non riusciranno a trovare una unità di fondo; i partiti a loro volta non daranno il meglio di se stessi se non si crea un quadro politico e culturale più avanzato.

Questo in discussione in questi giorni e questo lo obiettivo che la classe operaia, gli studenti, la società civile chiedono che sia con forza perseguito.

Da Terni un contributo per uscire dalla crisi nazionale, con un'ampia unità democratica: questo è il filo conduttore del dibattito congressuale (di cui anticipazioni interessanti si sono avute nella riunione del Comitato direttivo e del Comitato federale che si sono svolti lunedì scorso). Per questo — ha detto Stablum — intendiamo fare un congresso di linea politica in cui da una parte si porti a compimento una verifica (che è stata nei mesi e nelle settimane scorse puntuale ed attenta) sulle posizioni del nostro Partito, sulle ragioni dell'astensione, sul giudizio da dare intorno alle forze politiche e dall'altra si scavi con maggiore acutezza nella situazione nostra, nelle vicende che hanno travagliato Terni e l'Umbria in questi ultimi anni.

In questo senso — ha aggiunto Stablum — indichiamo al Congresso quattro questioni da porre al centro della discussione. Anzitutto un forte impegno in direzione delle masse giovanili, non solo come capacità di rendere grandi masse di giovani protagoniste del rinnovamento ma anche come rafforzamento e come tenuta del quadro democratico. In secondo luogo una ricognizione sull'assetto economico e produttivo del Ternano. I comparti fondamentali li abbiamo esaminati attentamente, abbiamo da tempo indicato le soluzioni da dare alle vicende della Terni e della Chimica per assicurare certezza di prospettive in queste aziende. Ora vogliamo comprendere meglio, avere un quadro più completo sulla rete della piccola e media industria, sulla situazione nella agricoltura e nel settore terziario. Terzo punto è l'impegno delle masse femminili. E' questo un problema di fondo che da una parte riguarda le misure economiche che debbono affermarsi per garantire il diritto al lavoro delle donne, dall'altra una battaglia generale di emancipazione che è di ordine politico e culturale. Infine, quarto terreno di discussione per i comunisti ternani, è quello delle forze della cultura.

E quando affrontiamo questo argomento — ha aggiunto Stablum — non intendiamo riferirci solo alle forze dell'arte, dove va condotto comunque un grande sforzo per uscire dal provincialismo, ma anche alle forze della tecnica e della scienza che hanno a Terni una consistenza notevole (basti pensare agli ingegneri e ai tecnici della Terni ai ricercatori del laboratorio della Montefibre, alle energie intellettuali presenti nelle altre fabbriche) e che sono in generale mortificate e avvilite.

Nel dibattito congressuale uno spazio preciso ha trovato il confronto sul funzionamento delle sezioni e degli organismi dirigenti. Siamo andati qui ad un adeguamento — ha concluso Stablum — che rendesse le nostre organizzazioni ancor più all'altezza della lotta e del governo, badando quindi alla qualificazione, alla specializzazione degli organismi dirigenti di sezione.

Dal congresso provinciale dunque il volto dei comunisti ternani del '77: a questo impegno è chiamato il Partito, i delegati alle assise che iniziano domani.

Maurizio Benvenuti

Sabato e domenica il congresso PCI dell'Alto Tevere

CITTA' DI CASTELLO — Sabato e domenica prossimi si svolgerà a Città di Castello il secondo congresso del PCI dell'Alto Tevere al quale prenderanno parte 150 delegati in rappresentanza degli oltre 6 mila iscritti del Partito nelle 33 sezioni del comprensorio. I comunisti si sono preparati a questo appuntamento con un dibattito che ha avuto al suo centro le grandi questioni che si agitano all'interno di una realtà estremamente vivace come quella altotiberina, cominciando a dar corpo a una vera e propria proposta dei comunisti per il Comprensorio.

Il Congresso sarà presieduto dal compagno Settimio Gambuli e si aprirà con una relazione del segretario comprensoriale Maurizio Rosi.

Collegamento sempre più stretto tra la lotta dei lavoratori e dei giovani

Una mozione unitaria degli studenti di adesione allo sciopero di domani

I comitati di base delle facoltà universitarie hanno elaborato un apposito documento contenente concrete indicazioni sui problemi dell'attuale quadro politico e sociale - Mozione analoga votata dagli studenti del classico

PERUGIA — Gli studenti dell'ateneo perugino hanno preso una posizione unitaria rispetto allo sciopero regionale del 18. Il documento elaborato martedì sera dai comitati di base delle facoltà universitarie, mette al centro il problema del rapporto fra operai e studenti, dando anche indicazioni concrete sui problemi comuni e sulle attività future.

E' necessario, affermano gli studenti perugini, costruire forme di organizzazioni stabili per il confronto fra movimento degli studenti e sindacato; si può pensare a questo proposito ad organismi formati da rappresentanti dei consigli di fabbrica, di zona e dai delegati studenteschi. Tale struttura organizzativa dovrebbe essere la sede di discusione e di lotta intorno a quattro temi centrali:

1. impegno generalizzato del sindacato degli studenti nel reperimento di dati sulla situazione occupazionale della gioventù umbra, sulla base dei quali aprire una vertenza per l'occupazione e contro le forme di sfruttamento del lavoro, che in questa situazione colpiscono fortemente diplomati e laureati;

2. Organizzazione, in stretto rapporto col sindacato, di leghe di laureati e diplomati disoccupati, dalle quali emergano lotte e proposte sulla questione della qualità del lavoro, della riorganizzazione degli studi, della ricerca scientifica e della professionalità.

3. Definizione delle possibilità concrete di rapporto fra le lotte studentesche nella scuola, nell'università; e le lotte che impegnano oggi sul territorio il movimento sindacale e la classe operaia. Le linee fondamentali indicate a questo proposito sono: piano sanitario locale, pubblica amministrazione, piano agricolo-alimentare e sviluppo dell'agricoltura, 150 ore, tempo pieno nella scuola, organizzazione e tutela dei beni culturali, ricerca scientifica.

4. E' infine necessario che oltre alla tutela dell'occupazione, l'azione unitaria di studenti e movimento operaio si faccia carico della questione dell'aggregazione sociale dei giovani e dell'inserimento della popolazione studentesca nel tessuto cittadino. La vertenza aperta lo scorso anno con l'Opera universitaria, i problemi dei centri storico, i centri di vita associativa e culturale; possono essere concreti punti di attacco per un impegno nella direzione dei tempi sopraesposti.

Oltre alla definizione di questi punti specifici riguardo la situazione umbra, il documento degli universitari prende posizione anche sui fatti nazionali di questi ultimi giorni. Netta condanna delle violenze compiute dagli autonomi a Roma, severo giudizio del comportamento tenuto dalla polizia a Bologna, denuncia delle insufficienze e arretratezze del governo Andreotti, sono i punti centrali in cui si articola la prima parte del documento, sottolineando che i problemi degli studenti non si possono risolvere con la repressione, ma con misure concrete che tendano a rimuovere l'attuale stato di disagio.

Una mozione analoga a quella degli universitari è stata votata ieri dagli studenti del Liceo classico, che ribadiscono con forza la necessità di un rapporto tra studenti e operai, pur sottolineando la autonomia dei due movimenti.

Frattanto continua la lotta in tutto l'ateneo perugino. Le facoltà di Lettere, Veterinaria, Farmacia, continuano ad essere occupate, mentre ad Agraria si è decisa la sospensione della normale attività didattica, sostituita dal lavoro di tre commissioni che indagano sui problemi della condizione studentesca, dell'occupazione giovanile e dell'agricoltura umbra.

Dalle assemblee di tutte queste facoltà è emersa con chiarezza la volontà di rapportarsi ai problemi del territorio, prendendo contatto anche con le istituzioni. A questo proposito nel pomeriggio di ieri si è svolto alla facoltà di veterinaria un incontro con i rappresentanti dell'Ente di sviluppo della Lega delle cooperative della Fiera di Bastia sul problema della zootecnia nella regione e del legame più stretto fra ricerca scientifica, didattica della facoltà di Agraria e le attività che stanno andando avanti a livello regionale.

g m.

Quattro manifestazioni nel Perugino

PERUGIA — Domani in provincia di Perugia in occasione dello sciopero nazionale si terranno quattro manifestazioni sindacali: a Perugia, Città di Castello, Foligno e Spoleto. L'astensione dal lavoro sarà di 4 ore, dalle 10 alle 14, per tutte le categorie dell'industria e di 8 ore per i dipendenti della Perugina-IBP e per gli edili. La lotta degli operai e degli impiegati per l'occupazione e lo sviluppo si collegherà allo sciopero e alla lotta per la riforma delle strutture scolastiche degli studenti medi ed universitari.

A Perugia il concentramento è previsto alle ore 10 in piazza Partigiani. Da lì il corteo di operai e studenti partirà snodandosi per le vie della città fino ad arrivare in piazza 4 Novembre dove si terrà il comizio sindacale conclusivo.

NELLA FOTO: *un'immagine del recente sciopero di operai e studenti a Perugia.*

In un incontro con gli enti locali

Ribadito dai lavoratori il no alle richieste IBP

Rinnovato l'appello ai partiti - Mobilitazione alla Taggi di Magione, alla Perusia e alla Mausa

PERUGIA — I problemi della IBP e la possibilità di portare avanti iniziative comuni per la risoluzione della vertenza, sono i temi discussi ieri sera tra i rappresentanti del consiglio di fabbrica e i componenti della IV commissione comunale e della II commissione regionale.

Già nel passato erano stati avviati proficui incontri con il Comune e la Regione da sempre pronti a sostenere la lotta dei lavoratori della IBP. Nel contempo — in una nota relativa all'andamento della vertenza — i lavoratori della Perugina hanno ribadito la propria netta opposizione alle ipotesi che vengono ventilate dal gruppo IBP circa una riduzione «indolore» dell'occupazione. Un'opposizione cioè a quell'ipotesi di riduzione dell'occupazione tramite la sospensione del turn over o assurde ipotesi relative alle coppie di lavoratori della Perugina.

Le organizzazioni dei lavoratori ribadiscono il fermo impegno contro ipotesi della IBP che tendono a dividere gli occupati; fatti gravi — viene affermato — soprattutto mentre si vuole imboccare seriamente la strada della riconversione produttiva e della diversificazione.

I lavoratori della Perugina rinnovano inoltre le proprie richieste ai partiti democratici per l'individuazione di forme di intervento concordate e unitarie e per un reale appoggio alla vertenza del gruppo. A questo proposito va rilevata una presa di posizione del Comitato provinciale dc pubblicata ieri dal quotidiano La Nazione. In essa si afferma infatti, oltre alla necessità di una riconversione della industria ed una chiara definizione da parte dell'azienda di propri programmi: «in questa prospettiva, di consolidamento, di riqualificazione e di rilancio della produzione dell'azienda per i cui obiettivi la DC è disposta a svolgere fino in fondo la propria competenza, non trova evidentemente spazio alcuna ipotesi di riduzione dei livelli occupazionali che vanno garantiti, rappresentando essi un punto di non ritorno dal quale non è possibile prescindere».

Oltre alla IBP (il picchettaggio davanti agli uffici di Fontivegge continuerà nei prossimi giorni) iniziative di lotta e vertenze sono aperte anche in altre fabbriche della provincia. Ieri mattina gli operai della Taggi di Magione hanno scioperato per sollecitare una soluzione dei problemi di gestione della fabbrica (da oltre un mese non vengono pagati gli stipendi). Mobilitazione dei lavoratori anche alla Perugia dove è stato annunciato dalla direzione, il probabile licenziamento di oltre cento lavoratori. Continua nel contempo la vertenza alla Mausa di San Sisto dove ormai da tempo c'è la gestione controllata da parte del Tribunale di Perugia e non sono state rese ancora note le prospettive per il futuro dell'azienda.

Un capitolo nuovo è stato avviato con l'approvazione della legge regionale

Un dibattito aperto sull'informazione

Domani alla sala Brugnoli di Perugia è convocato un primo incontro pubblico — I riflessi sulla vita politica e culturale della regione — Due interventi di Lucio Biagioni, redattore di Radio Umbria e Sandro Boccini, consigliere regionale dc

La scorsa settimana il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato la legge sull'informazione. Questo tema, per i suoi riflessi generali nella vita politica e culturale della regione e per i riferimenti contenuti nella legge stessa, è oggi al centro dell'attenzione delle forze politiche e della pubblica opinione. Su questo argomento pubblichiamo un intervento del compagno Lucio Biagioni della redazione di Radio Umbria e una nota del consigliere regionale dc Sandro Boccini.

Per domani, venerdì, alla sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni (nuova sede della presidenza del Consiglio regionale) è convocato un incontro sui temi della informazione. L'introduzione sarà svolta dal presidente Fabio Fiorelli; seguiranno relazioni di Ariodante Picuti vicepresidente del consiglio regionale e del compagno Emanuele Gentiloni presidente del comitato regionale per i servizi radiotelevisivi.

Le conclusioni saranno tratte dal compagno prof. Germano Marri presidente della giunta.

Una nota del centro «Vanoni-Mattei»

Il centro studi «Vanoni-Mattei» — diretto dal consigliere regionale dc Sandro Boccini — in una nota sull'approvazione della legge regionale sull'informazione esprime alcuni tratti polemici che riportiamo testualmente: «Il finanziamento di 150 milioni (concessi con la legge) è indirizzato esclusivamente al salvataggio del CICOM come struttura appartenente al Comune di Perugia che, come è risaputo, è editore di «Radio Umbria», trascurando l'incentivazione della piccola editoria locale ed un serio discorso sulla televisione regionale.

Gli emendamenti del consigliere regionale Sandro Boccini voliti ad introdurre nel testo della legge le provvidenze a favore dei gruppi spontanei ed autonomi locali che pubblicano giornali e delle radio locali che intervengono nel settore dell'informazione, sono stati respinti dall'esecutivo regionale.

Nonostante l'amarezza per lo sconcertante epilogo di una legge che «taglia» la voce alle comunità locali e «cestina» i giornali della democrazia di partecipazione dell'autogoverno locale, è ora necessario, più di prima, seguire la vicenda e dar vita ad una nuova iniziativa che si indirizzi a stabilire il diritto di accesso ed il decentramento, nonché il controllo democratico del CICOM e di Radio Umbria e rilanci l'approvazione di una legge volta al sostegno di giornali locali comprese le stazioni radiofoniche che partecipano all'informazione locale».

Uno strumento del consenso

Uno strumento del consenso voluto dai comunisti, per contrapporlo a Radio Aut e Telecumbria, hanno detto alcuni signori della Dc, mai paghi della loro ben collaudata equazione, istituzione pubblica - partito, da cui è uscito (ricordiamolo sempre) un trentennio di «videocrazia cristiana». Di queste posizioni e di queste critiche non si negherebbe la legittimità, se in realtà non fallissero il proprio oggetto.

«Radio Umbria» non viene esaminata per quello che è. Non si entra, in parole povere nel merito della questione, di ciò che «Radio Umbria» è o non è, e di quello che vuol essere: un canale di servizio della Regione e del sistema delle autonomie locali, per la diffusione delle informazioni e lo sviluppo della partecipazione.

Una struttura a doppio livello: una funzione di «testata» pluralistica con propri notiziari, servizi e programmi redazionali; una funzione di spazio aperto a trasmissioni informative, dibattiti, ore autogestite da categorie, forze sociali, sindacati, forze politiche, istituzioni culturali, enti pubblici, associazioni e così via. Sottovalutare questa funzione di servizio della radio, che può benissimo puntare a una udienza di volta in volta settorializzata per fasce d'interesse, lasciando alla programmazione redazionale il compito classico del massmedium, di raggiungere l'indice massimo di ascolto indifferenziato, significa misconoscere le potenzialità e la natura del mezzo, che non per nulla Marshall McLuhan definì «tribale».

Considerare la radio pubblica solo una «testata giornalistica» è un trattamento consolidato dalla tradizione dall'Eiar alla Rai1, che ha privilegiato la riproduzione del consenso rispetto al dibattito allo scontro, alla partecipazione, alla dialettica sociale nel suo prodursi. Usare la radio per portare potenzialmente in ogni casa ciò che si pensa, si dice, si combatte nella regione, servendosi di un canale virtualmente vuoto, è aprire uno spazio comunicativo senza precedenti.

Questo non significa contrapporsi alla Rai e alla Riforma, instaurando pseudoconcorrenze, ma inserimento pieno delle Regioni, delle autonomie e dei poteri locali dentro il movimento riformatore, farne realmente un movimento di massa e non di vertice.

Nonostante l'ora di trasmissione in più concessa al Corriere dell'Umbria, credo che non siano in molti a pensare che di qui a breve scadenza la Rai possa mettere a disposizione delle Regioni spazi «destrutturati» e aperti, canali di servizio come quello qui ipotizzato (il discorso si ripropone con poche varianti per la Tv).

Per riassumere: canali autogestiti delle Regioni e Rai riformata non si escludono, perché ciascuno ha proprie finalità specifiche, tendenzialmente analoghe, e in funzione di reciproco stimolo, ma forse mai coincidenti.

Questa piattaforma politico culturale è stata elaborata da tempo, vagliata e accettata concordemente da tutte le forze politiche, compresa quella Democrazia Cristiana che in Consiglio si è gettata con astio inquisitorio sul «fallimento» del Cicom. Incertezze ed errori di gestione ci sono stati.

Ma l'attacco dei consiglieri Bistoni e Ricciardi non mirava tanto a correggere positivamente quei guasti. Puntava invece a snaturare, dietro il moralizzante rigore del richiamo contabile, il significato globale dell'iniziativa, ad affossare il suo potenziale. Credo non sia molto azzardato vedere in tutto ciò l'applicazione di quella linea, per cui, cessato almeno in parte con la Riforma della Rai il regime di monopolio democristiano, lo scudo crociato investe massicciamente capitali nel settore privato radio e TV, moltiplicando i propri strumenti di propaganda.

Opposizione costruttiva

Di quella opposizione costruttiva promossa dalla Dc in consiglio regionale, la legge sull'informazione è stata una pagina nera. Il gruppo consiliare, per bocca del suo presidente, si è sospinto fino a negare l'accordo precedente con le altre forze politiche, scusandosi col dire «non lo conosco». «Spappolamento di linea», l'ha definito Settimio Gambuli. Forse ma con qualcosa in più. Una strategia, nel settore dell'informazione, troppo conseguente per essere casuale. Nel marasma dc, si è saltato Sandro Boccini relatore di minoranza, che ha portato, al contrario degli amici «moralizzatori», un contributo — discutibile quanto si vuole, ma costruttivo e sicuro prodotto di uno sforzo di elaborazione.

L'unico, che nell'intervento conclusivo abbia avuto la coerenza di dire: da oggi financiamo «Radio Umbria», quindi vediamo cosa facciamo in modo di gestirla, di farla ascoltare, di controllarla, di parteciparvi. Di uscire, insomma, dall'omertà dell'indifferenza. E' un'apertura al nuovo e un invito al confronto. E un'apertura, che è mancata all'«impulsivo» Bistoni e al «sarcastico» Ricciardi. E perché no, al commovente «obbedisco» di Fiorelli.

Pubblico e privato

E' la strategia latente e mai ammessa di chi gioca contemporaneamente i propri interessi ai tavoli del pubblico e del privato, e nel caso specifico si serva del privato per screditare il pubblico: cos'altro è il dileggio a buon mercato di chi ha paragonato il dissesto finanziario del Cicom con la «prosperità» delle proprie radio private? Come se costruire una radio pubblica con precise finalità istituzionali fosse l'analogo della messa in piedi dell'emittente «no stop musica», partita di calcio, short pubblicitario e propaganda? Sono due piani diversi, con difficoltà non comparabili, se si tiene ad essere seri.

Dopo trenta anni di videocrazia cristiana

PERUGIA — *La legge sull'informazione è stata approvata, ma la cronaca della discussione offre alcuni elementi poco confortanti. In gestazione da vari anni, concordata fra le forze politiche, è divenuta in aula un insospettato pomo della discordia. Approvata dal Pci, Psi e Psdi, criticata dal Pri con voto di astensione, osteggiata dal gruppo dc e senza la fiducia di Fiorelli, che nel voto ha detto di sottomettersi a «disciplina di maggioranza», la legge è rimbalzata su vari giornali avallando la versione della minoranza: intervento di salvataggio, tappabuchi, scivolata all'ente inutile che affonda: in questo caso, il Cicom.*

Un pregio (enorme) la discussione consiliare l'ha avuto. Ha messo in tavola le carte, ha costretto i reticenti a «uscire allo scoperto», delineato a grossi tratti ciò che i vari gruppi pensano e hanno in testa in materia d'informazione. E' già un risultato: prima non era stato possibile. Iniziative pubbliche come «Radio Umbria», provviste di un'ipotesi politico-culturale certo da discutere, ma non vaga, potevano finire sulle pagine nazionali dei giornali e di riviste specializzate, ma qui, fra i nostri politici, c'era chi non ne sapeva nulla.

Nessuno, dice la massima, è profeta in patria: non sta qui il punto. Il discorso è un altro: in tutto il dibattito consiliare sull'informazione si sono prodotte falle e sconcertanti cadute di livello teorico e politico-culturale, dimostrando così (oltre all'impreparazione) che l'accordo generico sui principi generali dell'informazione democratica e della riforma radiotelevisiva può voler dire, nelle questioni specifiche, sia bianco che nero.

Vorrei limitare qui l'analisi alla questione radiotelevisiva, tacendo di stampa ed editoria, su cui bisognerebbe tornare. «Radio Umbria - Cicom» ha fatto scandalo: vessillo del malgoverno, secondo il dc Bistoni, che all'indirizzo dell'emittente ne ha dette di ogni genere: incapacità gestionale, dequalificazione, spreco del pubblico denaro. Un'istituzione inutile, secondo Fiorelli, il quale dice di puntar tutto sulla Riforma della Rai, e da buon aruspice ha profetizzato sventure. Una testata giornalistica, l'ha definita Arcamone, limitandone così implicitamente (vedremo) le possibilità di pubblico servizio.

Considerare la radio pubblica solo una «testata giornalistica» è un trattamento consolidato dalla tradizione dall'Eiar alla Rai1, che ha privilegiato la riproduzione del consenso rispetto al dibattito allo scontro, alla partecipazione, alla dialettica sociale nel suo prodursi. Usare la radio per portare potenzialmente in ogni casa ciò che si pensa, si dice, si combatte nella regione, servendosi di un canale virtualmente vuoto, è aprire uno spazio comunicativo senza precedenti.

Questo non significa contrapporsi alla Rai e alla Riforma, instaurando pseudoconcorrenze, ma inserimento pieno delle Regioni, delle autonomie e dei poteri locali dentro il movimento riformatore, farne realmente un movimento di massa e non di vertice.

Nonostante l'ora di trasmissione in più concessa al Corriere dell'Umbria, credo che non siano in molti a pensare che di qui a breve scadenza la Rai possa mettere a disposizione delle Regioni spazi «destrutturati» e aperti, canali di servizio come quello qui ipotizzato (il discorso si ripropone con poche varianti per la Tv).

Per riassumere: canali autogestiti delle Regioni e Rai riformata non si escludono, perché ciascuno ha proprie finalità specifiche, tendenzialmente analoghe, e in funzione di reciproco stimolo, ma forse mai coincidenti.

Questa piattaforma politico culturale è stata elaborata da tempo, vagliata e accettata concordemente da tutte le forze politiche, compresa quella Democrazia Cristiana che in Consiglio si è gettata con astio inquisitorio sul «fallimento» del Cicom. Incertezze ed errori di gestione ci sono stati.

Ma l'attacco dei consiglieri Bistoni e Ricciardi non mirava tanto a correggere positivamente quei guasti. Puntava invece a snaturare, dietro il moralizzante rigore del richiamo contabile, il significato globale dell'iniziativa, ad affossare il suo potenziale. Credo non sia molto azzardato vedere in tutto ciò l'applicazione di quella linea, per cui, cessato almeno in parte con la Riforma della Rai il regime di monopolio democristiano, lo scudo crociato investe massicciamente capitali nel settore privato radio e TV, moltiplicando i propri strumenti di propaganda.

Lutto

CITTA' DI CASTELLO — E' morto ieri, all'età di 51 anni, il compagno Antonio Migliorati, iscritto al nostro Partito dal 1945. E' stato stroncato all'improvviso da un infarto. Aveva partecipato, giovanissimo alla Resistenza come partigiano nelle file della «Divisione Cremona» distinguendosi per valore al punto di essere decorato con due medaglie d'argento al merito. La sua scomparsa ha suscitato molta emozione tra i compagni e nella cittadinanza.

Antonio Migliorati lascia la moglie e tre figli, al cui dolore si associano i comunisti e la redazione de l'Unità.

Stanziati dalla Regione

A Terni 300 milioni per sport e cultura

Il Comune li adopererà per acquistare un complesso di edifici e per un centro di regate a Piediluco

TERNI — La Regione ha concesso al Comune di Terni un contributo di 300 milioni, in base alla legge regionale n. 25, grazie al quale l'amministrazione comunale finanzierà tre interventi, di cui uno per attività culturali e due per attività sportive. Il finanziamento sarà infatti utilizzato per acquistare la Chiesa del Carmine, l'Anfiteatro Fausto e parte del Vescovado, un complesso di edifici che saranno adibiti a «centro per la partecipazione e la sperimentazione culturale» ed inoltre per la creazione di un centro di regate a Piediluco e il rifacimento della pista di atletica leggera del campo scuola.

Gli interventi, in particolare quello per la chiesa del Carmine, l'Anfiteatro Fausto e parte del Vescovado, vanno nella direzione del recupero del patrimonio storico ed artistico della città. Una parte del lavoro di revisione del Piano Regolatore generale è stata dedicata allo studio del centro storico e più in generale dei beni culturali esistenti nella città. Rivitalizzare il centro storico significa recuperarlo ad una funzione residenziale, ristrutturandone le abitazioni e dotandolo di servizi qualificati.

In questo quadro rientrano i progetti elaborati dall'amministrazione comunale per l'acquisizione ed il restauro di palazzo Mazzancolli e della chiesa di S. Tommaso che dovranno essere adibiti rispettivamente a museo-centro di animazione culturale e a centro civico di quartiere.

I 300 milioni di contributo regionale verranno così suddivisi: 135 milioni saranno utilizzati per l'acquisto della chiesa del Carmine e degli altri edifici annessi, 60 milioni per il rifacimento della pista del campo scuola, 40 milioni per il campo regate di Piediluco (che sarà realizzato in collaborazione con il CONI e con l'azienda autonoma di turismo).

I restanti 60 milioni verranno impegnati per avviare il restauro della chiesa del Carmine. Per il rifacimento e l'arredamento di questo complesso di edifici occorreranno però altri 200 milioni, ed in questo senso l'amministrazione comunale si è impegnata a reperire idonei mezzi di finanziamento.

Per le centrali turbogas

Torna a riunirsi oggi il Consiglio regionale

PERUGIA — Stamattina alle ore 10,30 il Consiglio regionale torna a riunirsi. All'ordine del giorno vi sono argomenti di grosso interesse politico ed amministrativo, a cominciare dal per l'adeguamento della normativa in materia di opere pubbliche ed urbanistiche, la costituzione della società SASE che dovrà promuovere e gestire l'aeroporto regionale di Sant'Egidio, il rinnovo del collegio dei revisori dei conti.

Ma la questione sicuramente più importante che sarà discussa è il risultato dell'incontro con l'ENEL dopo la presa di posizione del Consiglio regionale per la costruzione in Umbria di due centrali a turbogas.

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: Charleston
VERDI: Un borghese piccolo piccolo
FIAMMA: Cugnetta, amore mio
LUX: La circostanza
PIEMONTE: Proteva d'un delitto
MODERNISSIMO: Kansa
PRIMAVERA: Il piatto piange

PERUGIA

TURRENO: Charleston
LILLI: Salò e le 120 giornate
MIGNON: La svastica nel ventre
MODERNISSIMO: 202 Odissea nello spazio
PAVONE: Il marito in collegio
LUX: I ragazzi della Roma violenta

FOLIGNO

ASTRA: Balordi e Co.
VITTORIA: L'altra metà del cielo

SPOLETO

MODERNO: Texas oltre il fiume

TODI

COMUNALE: Intimità proibita